



Mozione di indirizzo

La sottoscritta Beatrice Geraci, in qualità di incaricato regionale della regione Sicilia, propone all'Assemblea Federale di discutere ed approvare la seguente mozione di indirizzo:

Il sapere a servizio del prossimo

TESTO DELLA MOZIONE (MAX 2000 CARATTERI):

L'educazione e la trasmissione del sapere sono stati il fulcro di un pensiero teologico e di una tensione spirituale, cari alla Chiesa e a Papa Francesco. Il pontefice propone, a noi studenti, un orizzonte che chiama sfida educativa, un sintagma che vede nella scuola e nell'università luoghi che invitano i giovani ad aprirsi ad una vita piena, a coltivare "il senso del vero, del bene, del bello" per metterlo a servizio della comunità. L'università diventa ponte verso una società della cultura e della conoscenza e oggi desideriamo interrogarci su tali questioni.

A tal proposito, Mons. Nunzio Galantino scrive che la «cultura diffusa» porta a "spendersi sul terreno delle piccole domande", mentre la «cultura riflessa» "fa i conti con la cultura attuale".

Pensiamo che delle istanze le siano peculiari:

Consumistica, in cui il sapere diventa merce soggetta, prima che a misurazione, ad accumulazione;

Positivistica, perché pone produttività ed efficienza a servizio del mito dell'eccellenza e della concorrenza, a fronte di un divario fra aspettative lavorative (prima che formative e motivazionali) e prospettive occupazionali;

Autoreferenziale, perché propone dei punti di riferimento interni all'io dell'uomo (postverità) ed opera per la marginalizzazione dell'uomo (post-umano).

Ma cosa significa attraversare e superare la "cultura attuale"? Quali sono le correnti di pensiero che innervano l'Università, tanto nostro luogo teologico privilegiato, quanto *studium* inteso come atto d'amore?

Crediamo che una lettura culturale riflessa, capace d'interpretazione e d'elaborazione di pratiche di servizio vada accompagnata ad una conoscenza diffusa su cui, forse, si basa ancora il nostro sistema universitario. Il passaggio dalle parole ai significati deve divenire comune e condiviso, necessario nella comunità studentesca ma non solo; attraverso, da un lato l'esigenza di portare dentro l'Università gli interrogativi dell'ora presente e di porla nelle condizioni di suscitare delle domande soppite di senso e dall'altro di comprendere l'opportunità vitale per la società che il sapere universitario non rimanga "accademico", chiuso, ma che inneschi dei reali processi di trasformazione del contesto e nel concreto. Infatti, siamo convinti che la "cultura" vada intesa come *curiositas*, coscienza, incontro, discussione.